

uno stato da far veramente pietà. Ed intanto, l'ipocrita imperatore, ordinava pubbliche preci *per la liberazione del padre comune dei fedeli*; ed ogni dì mandava nuove truppe di rinforzo perchè fosse meglio custodito!!

Perchè, dunque, ripetiam noi, a tanto eccesso non accorrevano le milizie confederate?

Finalmente s'accorsero i Veneziani, che i disastri di Roma potevano costare assai cari anche alla repubblica; per cui si decisero, in fretta, di levar truppe, di allestire una flotta, e di ricorrere ad altri spedienti, per impossessarsi di Ravenna, colla scusa di difendere gli Stati di Santa Chiesa. E ben riescirono in tempo a compiere questo loro disegno; ma non per recare onorevole soccorso al papa, il quale fu costretto, per non morire nel castello d'inedia o di peste, solito regalo che portano intorno le milizie straniere, a comperarsi la libertà a durissime condizioni. — Manco male che in questo trambusto ne andarono di mezzo, per la loro parte, anche i signori cardinali.

Nuova colluvie di Francesi capitò, per altro, in Italia, nell'agosto del 1527, sotto il comando del generale Lautrec, il quale, dopo aver vinto a Genova e ad Alessandria, potè unirsi coll'esercito veneziano, e quindi portarsi sotto Pavia, a cui fece pagare col saccheggio e colla devastazione i disastri quivi sofferti dalle milizie francesi, in altra occasione; e così poterono avere buon gioco contro l'imperatore.

Della quale vittoria molto opportunamente volevano approfittare i Veneziani per ispingere con più ardore le operazioni di guerra, ed oramai non badare più ad altro, che a raggiungere il supremo intento di scacciare gli Austriaci da tutta l'Italia. Ma i Francesi, stra-